



FONDAZIONE
LELIO E LISLI BASSO ISSOCO

II° WORKSHOP SULLE DISUGUAGLIANZE

Roma 5 giugno 2015

Lavoro e disuguaglianza

Sala conferenze Fondazione Basso
Via della Dogana Vecchia, 5

Con il II° workshop sulle disuguaglianze si vuole concentrare l'attenzione sulle disuguaglianze che trovano la loro origine nel modo in cui si configurano i rapporti di lavoro. I punti di vista che appaiono immediatamente rilevanti sono sostanzialmente due: quello del lavoro, e quindi della "qualità della vita", cioè del modo in cui l'ineguaglianza incide sulle condizioni di vita di chi è interessato a lavorare; quello di sistema, in cui il problema della partecipazione va anche letto in termini di qualità della produzione. L'intento immediato del workshop è da un lato quello di documentare lo stato delle disuguaglianze e, in particolare, di coglierne i cambiamenti nel tempo, e dall'altro quello di riflettere sui meccanismi, istituzionali e non, che stanno alla base del formarsi e/o del consolidarsi di queste disuguaglianze. All'interno di queste analisi una particolare attenzione dovrebbe essere data alla questione del lavoro immigrato. L'evidenza empirica raccolta e i materiali di riflessione dovrebbero servire ad individuare, in prospettiva, i nuovi elementi di aggregazione e di identità collettiva intorno ai quali è possibile ricostituire il tessuto sociale e ricomporre quella che appare una crescente frammentazione, che parte dal lavoro e finisce col coinvolgere l'intera società.

Coordina i lavori **Roberto Schiattarella**

8.30-11.00 - Prima sessione: La distribuzione del reddito da lavoro

Daniele Checchi *I differenziali retributivi per istruzione, per dimensioni d'impresa, per settore, per area geografica*

Nella relazione si analizzerà in primo luogo l'evidenza empirica sulla disuguaglianza tra le retribuzioni in alcuni paesi europei. Ci si soffermerà poi sulle fonti statistiche e sui modi in cui questa disuguaglianza è stata misurata. Si esaminerà infine la letteratura teorica esistente, in particolare sull'approccio istituzionalista.

Alessandra Casarico *Top incomes e disuguaglianza di genere*

L'obiettivo è di studiare la disuguaglianza di genere e la sua evoluzione nel tempo utilizzando dati fiscali, concentrandosi sulla parte alta della distribuzione e capendo il contributo che diverse componenti di reddito danno all'accentuazione o alla moderazione delle dinamiche legate ai salari.

Maurizio Franzini *L'influenza delle origini familiari sui redditi da lavoro: il caso italiano e le possibili spiegazioni*

Nell'intervento si analizzeranno anzitutto gli indicatori utilizzati e i risultati che emergono rispetto a un insieme di paesi, tra i quali l'Italia. Successivamente si esaminerà il ruolo del capitale umano in alcuni paesi, tra i quali l'Italia. Ci si soffermerà in particolare sulla dispersione dei redditi di lavoro a parità di capitale umano. Nell'ultima parte dell'intervento si metterà, infine, in evidenza la rilevanza di questi risultati per la realizzazione dell'eguaglianza delle opportunità.

Roberto Torrini *Profitti, Rendite e Salari: le tendenze anomale nelle quote distributive alla luce della contabilità nazionale*

La quota dei salari sul valore aggiunto, dopo il forte calo registrato negli anni ottanta e novanta, è tornata a salire dagli inizi dello scorso decennio. Nel settore privato, al netto delle rendite immobiliari, si è tornati ai livelli degli anni settanta. Il margine operativo lordo, schiacciato dalle rendite, che hanno raggiunto il 14 per cento del PIL, e dalla quota dei salari, si è portato già prima della grande crisi su livelli storicamente modesti. Il crollo della produttività, anche nei settori esposti alla concorrenza internazionale, insieme all'ascesa delle rendite, è il fattore determinante nei fenomeni osservati. Solo i settori oggetto di privatizzazioni e liberalizzazioni mostrano tendenze diverse, a causa della redistribuzione delle rendite di monopolio dai salari ai profitti.

Pausa caffè

11.15-13.00 - Seconda sessione: l'instabilità del lavoro

Fabrizio Carmignani *Il problema della misurazione della precarietà*

Il termine precarietà non ha un corrispettivo nei concetti delle statistiche del lavoro; nella sua accezione più profonda, e quindi al di là di una soggettiva insicurezza, il concetto richiama una situazione di fatto che non sembra suscettibile di traduzione operativa: il precario è al contempo un po' occupato e un po' disoccupato. Nell'intervento si cercherà di individuare i possibili modi per superare, almeno in parte, questi problemi, utilizzando i dati esistenti.

Paolo Barbieri *Lavoro atipico e regimi di welfare. Un'analisi comparata delle conseguenze sociali della deregolamentazione/segmentazione dei mercati del lavoro in EU*

Nell'intervento si parlerà delle conseguenze - occupazionali e demografiche - dei processi di deregolamentazione ai margini dei MdL di 8 paesi europei, mostrando come la flessibilità occupazionale non ovunque si traduca in precariato lavorativo ed esistenziale. Dal lavoro (che si basa su analisi di dati individuali longitudinali per tutti i paesi considerati) emerge la specificità (negativa) dei paesi dell'area sud-Europea, in cui la diffusione del lavoro "atipico" concentrata sui giovani, sta producendo pesanti effetti di disuguaglianza ed esclusione sociale.

Marco Cacciotti e Elena Fabrizi *La mobilità dei lavoratori adulti*

Si studiano i percorsi lavorativi degli adulti con almeno 40 anni. Lo scopo è quello di analizzare le storie lavorative di chi dovrebbe partecipare stabilmente al mercato del lavoro. L'analisi empirica è basata su dati longitudinali attraverso i quali è stato possibile ricostruire le storie lavorative individuali. Un particolare focus viene posto sulle carriere caratterizzate da periodi di non lavoro.

Buffet

14.30-15.30 - Terza sessione: la qualità del lavoro

Giuseppe Costa *Lavoro e salute: un binomio che concorre all'equità nel benessere*

La popolazione italiana in media sta bene: sta meglio rispetto al passato e spesso anche rispetto a chi vive nel resto di Europa. Eppure le medie camuffano l'esistenza di differenze sistematiche. Viviamo in una società stratificata, dove le persone più privilegiate stanno meglio, si ammalano di meno e vivono più a lungo. Le differenze sociali coincidono con le differenze nella carriera lavorativa e sollecitano sia le politiche di prevenzione sanitaria ad interrogarsi sull'adeguatezza delle tradizionali misure di igiene e sicurezza nel ridurre le differenze professionali nella salute sia le politiche non sanitarie (lavoro e welfare) nel considerare l'impatto marginale sulla salute delle loro scelte.

Massimo Brancato e Davide Bubbico *Condizioni di lavoro e "qualità della vita"*

La relazione partirà dai risultati di due indagini. La prima condotta presso i lavoratori Fiat di Melfi ed è volta a capire quali sono i cambiamenti indotti nel modo di vivere dei lavoratori per effetto dell'introduzione di processi di lavoro a ciclo unico. Ma si vuole anche capire se potevano essere percorse strade alternative a quella effettivamente seguita per raggiungere lo stesso obiettivo. La seconda è stata invece condotta presso i lavoratori del settore metalmeccanico per comprendere come le condizioni di lavoro del settore incidano sulla loro "qualità della vita"

Pausa caffè

15.45-17.30 - Quarta sessione: tendenze alla disuguaglianza e politiche del lavoro

Giovanni Dosi *Mutamenti tecnologici e disuguaglianza*

La distribuzione del reddito sia personale che funzionale (tra profitti e salari) è peggiorata in tutti i paesi occidentali negli ultimi trent'anni, seppure a velocità diverse. Nella presentazione verranno discusse alcune potenziali cause, possibilmente non tra loro alternative, ed in particolare (i) la natura del progresso tecnico, (ii) la finanziarizzazione delle economie, (iii) la globalizzazione, (iv) i mutamenti nei rapporti di forza nelle relazioni industriali, (v) i mutamenti nei regimi fiscali. Assieme verranno discussi alcuni possibili rimedi.

Ugo Trivellato *Indizi sulla probabile (?) evoluzione delle disuguaglianze nel lavoro*

La rivoluzione indotta dall'ICT, la globalizzazione, la privatizzazione quasi-monopolistica dei nuovi mezzi di informazione ha determinato come conseguenze un eccesso strutturale dell'offerta di lavoro rispetto alla domanda; il fatto che larga parte del lavoro è sempre meno un fattore di produzione quasi-fisso; una crescente polarizzazione del lavoro; la diffusione/dispersione della localizzazione dei lavoratori, la perdita del potere contrattuale dei lavoratori; la crescente eterogeneità nella partecipazione al lavoro e nei redditi da lavoro; il bisogno di

un'azione pubblica orientata alla redistribuzione dei redditi, per esigenze di equità e per favorire la crescita.

Paolo Piacentini *Tendenze della domanda di lavoro nel medio periodo e loro incidenza sulla distribuzione del reddito*

L'intervento concentra la sua attenzione sugli aspetti quantitativi di quelle che potremmo chiamare le carenze occupazionali del sistema italiano, e cioè sulla disoccupazione esplicita o nascosta, ma anche sugli aspetti qualitativi come la polarizzazione delle realtà occupazionali o il sottoinquadramento. Si rifletterà inoltre sia sulle implicazioni di queste situazioni sulla distribuzione funzionale e familiare del reddito, sia sul rapporto tra le tendenze in atto e le politiche del lavoro.

Invitati:

Tonino Aceti e Sabrina Nardi (Cittadinanza attiva, Tribunale per i diritti del malato), Massimo Baldini, Giovanni D'Alessio, Vieri Ceriani, Carlo Donolo, Tullio Jappelli, Claudio Gnesutta, Luciano Guerzoni (Fondazione Gorrieri), Silvia Lucciarini, Christian Morabito (Save the children), Salvatore Morelli, Giovanni Moro (Fondaca), Paolo Naticchioni, Nicoletta Pannuzi, Laura Pennacchi, Vito Peragine, Mario Pianta (Sbilanciamoci), Bruno Pierozzi (SPI CGIL), Enrico Pugliese, Edoardo Reviglio, Mariuccia Salvati, Antonio Schizzerotto, Raffaele Tangorra, Stefano Toso, Lionello Tronti

Componenti del gruppo di lavoro:

Fabrizio Barca, Sofia Basso, Andrea Brandolini, Elena Granaglia, Giacomo Marramao, Elena Paciotti, Roberto Schiattarella, Gianni Tognoni.

Il workshop non è aperto al pubblico